

Mercati come nuove frontiere di democrazia

di Cristina Bianchetti

Brigida Proto

AL MERCATO CON AIDA
UNA DONNA SENEGALESE IN
SICILIA
pp. 231, € 26,
Carocci, Roma 2018

Assistiamo in questi anni a una spinta irruente per ridurre i tempi della ricerca e uniformarne i caratteri. Molte e discutibili le ragioni: produttivismo a vantaggio di valutazioni e carriere accademiche; canali e forme della disseminazione delle conoscenze; trasformazione dei temi e delle tradizioni di ricerca. Quella di Brigida Proto è decisamente controcorrente. Una ricerca lunga che ha richiesto tempi lenti di esplorazione sul campo, costruzione delle proprie domande, sperimentazione di forme di restituzione in un racconto semplice, scorrevole, ma meticoloso fin nei minuti particolari. Scandito in venti episodi che si immaginano prendere corpo da appunti accumulati giorno per giorno, depositati in modo da alternare descrizioni e dialoghi serrati. Riporta le voci, le lingue, il dialetto. E relega nelle note i contenuti accademici. Una ricerca etnografica che si ispira ai modelli della Scuola di Chicago, perlomeno ad alcuni caposaldi di quella tradizione che l'autrice richiama: lo studio di caso, l'approccio ecologico, la città intesa come grande laboratorio sociale. E ha una doppia aspirazione dichiarata in apertura: valicare i confini del mondo accademico e ribadire un'idea di ricerca come "diritto umano di chi fa esperienza quotidiana dei problemi sociali". Non come lavoro, *expertise*. Non come strumento di conoscenza, ma come diritto. Siamo decisamente all'opposto delle tendenze professionalizzanti, delle applicazioni di metodologie buone per tutti gli usi, come si insegna troppo frequentemente nei corsi di dottorato di studi urbani. Un buon motivo per avvicinarsi al libro.

Al centro il rapporto tra donne straniere, mercato e città. La ricerca si è sviluppata a partire dal 2012, a partire da una domanda: perché non si vedono donne senegalesi a Catania? Per dare una risposta a questo interrogativo e dopo alcuni tentativi di incrociare una buona pista, Brigida Proto incontra e affianca una straordinaria figura femminile, Aida, donna senegalese in Sicilia dove ogni anno, dalla primavera all'autunno, vende bigiotteria ai mercati settimanali di numerosi piccoli centri urbani. Vive a Catania, ma viaggia per lavoro: nei mercati urbani e nelle fiere di Vittoria, Gela, Enna, Siracusa, Portopalo, raggiungendo, a fine stagione, la

fešta della Madonna di Reggio Calabria, districandosi tra tariffe d'occupazione del suolo pubblico, diritto di esercitare l'attività di commerciante, contrasti di tutti i tipi con amministratori, sindacalisti del settore, ambulanti. Aida è un punto di riferimento non solo per la comunità senegalese. Promuove diversi tentativi per cambiare le relazioni con la società di accoglienza che in generale non vanno a buon fine, ma mostrano una caparbia volontà di innovare le politiche che dovrebbero occuparsi di quel termine che Aida detesta: integrazione. Tenta, ad esempio, di costruire associazioni tra commercianti ambulanti, o un

patronato multietnico; propone all'Ambasciata a Roma l'istituzione di un "console itinerante" per affrontare in modo tempestivo e trasparente la gestione del rinnovo dei passaporti. Iniziative che mostrano bene la capacità organizzativa e le abilità acquisite nella città di origine, Dakar,

dove Aida era impiegata presso il ministero degli interni, assistendo la polizia nell'area passaporti, carte d'identità e permessi di soggiorno. Da lì, al commercio ambulante in Italia, una delle poche traiettorie di lavoro aperte. Le altre (lavori domestici, assistenza) offrono minore libertà individuale e il settore è decisamente in crescita anche negli anni della crisi: 15 mila ambulanti censiti in Sicilia nel 2002; 19 mila nel 2009, 21 mila nel 2013.

Aida diventa, a fianco dell'autrice, ricercatrice essa stessa in questa ricerca. E Brigida la segue per un'intera stagione: mangia e dorme nelle aree mercatali quando non si può tornare a Catania, l'affianca nelle vendite e nella predisposizione del loro banchetto di bigiotteria, la segue nei non semplici acquisti di merce all'ingrosso, lungo canali gestiti con poca trasparenza. Condivide lo sconcerto per la finta familiarità che a volte ostentano gli italiani con gli stranieri. Dapprima le due donne dissimulano le ragioni di questa anomala presenza: Aida con ironia presenta Brigida come una sua aiutante. Poi dichiara, con la forza di sempre, l'intento: "scrivere in un libro quel che (si) vede al mercato". Disvelando l'obiettivo che cambia repentinamente il quadro. La ricerca adotta un approccio cooperativo tra Brigida e Aida. È il rapporto osservatore-osservato che dell'intimità psicanalitica mantiene lo sforzo conoscitivo. Una ricerca incarnata nei corpi e nelle storie. Di nuovo siamo all'opposto delle tendenze professionalizzanti: nude, replicabili, asettiche. Ma nulla a che fare anche con la nuova ortodossia degli approcci partecipativi che ben poco svelano solitamente, al di là del luogo comune. Questo modo di fare ri-

cerca va oltre i rituali della partecipazione perché l'interazione tra il ricercatore e le persone con cui egli coopera incide sull'evoluzione della ricerca e sulla produzione di nuovo sapere. Il ruolo dell'esperto non è separato e anche il racconto che emerge non è a una sola voce. La dimensione morale e politica della ricerca è sentita con forza nel fare ed è trasmessa nell'esito.

Tutto questo dice molto sul mercato e sulla città. Su Catania, dove le donne senegalesi non si vedono perché lì abitano, ma non lavorano e sulle altre piccole città siciliane. In uno stile descrittivo piano si stratificano diversi piani di conoscenza. Sulla condizione femminile. Sulle politiche e le attività. Infine, sul mercato: luogo straordinario di negoziazione di identità, merci, corpi, tempi del lavoro, regolazioni burocratiche, invenzioni per sfuggirvi o farvi fronte. Luogo di creatività sociale. Di privilegi e discriminazioni, di status di lavoro diversi. A volte luogo di sopraffazioni e corruzione. Altre volte condizione generativa di percorsi di autodeterminazione individuale e collettiva. Il mercato genera problemi quotidiani di cui Brigida e Aida rivelano il carattere esperienziale, morale e politico. Genera pratiche abitative complesse che non possono essere confinate nelle dicotomie stanziale-temporaneo, residente-migrante. Guardare dal lato del mercato significa vedere una diversa città e un mondo sociale più complicato, ecologie di welfare fai-da-te che sono reti di reciproco aiuto nell'esperienza sempre drammatica della migrazione. Lo riassume bene l'autrice quando avverte il lettore che "quanto è restituito (nel libro) non è la biografia di Aida, né la storia della comunità senegalese in Sicilia. Offre invece uno sguardo sui mercati come nuove frontiere di democrazia in società urbane sempre più in affanno".

c.bianchetti@fastwebnet.it

C. Bianchetti insegna urbanistica
al Politecnico di Torino

